

**Paolo Gera** nasce a Novi Ligure il 4/01/1959. Dopo la maturità classica, alla fine degli anni Settanta, entra a far parte del gruppo di agitazione culturale "Cinecrack". Con il gruppo organizza cineforum nella città natale, una rassegna sugli autori storici del disegno animato e una manifestazione di cinema e spettacolo a Rimini, dal titolo " Tra bambole, bombe, babà e bonbon", evento citato da Pier Vittorio Tondelli in "Un weekend postmoderno". Sono i primi anni Ottanta. Si laurea in Lettere Moderne a Genova con Edoardo Sanguineti. Pubblica per "opuscola" di Genova la breve raccolta di racconti "Scheggiario". Nel 1987 si trasferisce a Modena, dove inizia il suo lavoro di insegnante di Italiano e Storia presso l'Ipsia "G.Vallauri" di Carpi. Partecipa al premio per la narrativa "Città di Modena", dove arriva in finale.

Fonda a Modena insieme ad altri scrittori e artisti il circolo "Rossopietra", sui cui quaderni pubblica una ricerca volta a definire i rapporti tra cultura araba e poesia italiana del Novecento. Da questo gruppo presto si defila. Nel 1990 inizia la sua attività teatrale, entrando a far parte del gruppo di ricerca " Koinè". Con Koinè lavora come dramaturg e co-regista, scrivendo e allestendo spettacoli atipici: ad esempio, su un palcoscenico galleggiante al Lago di Caldonazzo o al Planetario di Milano. Con Koinè partecipa, con un testo drammaturgico da lui scritto, al Festival di Santarcangelo, edizione 1990.

Dopo aver lasciato Koinè, Paolo Gera continua la sua attività teatrale da solo, con vari spettacoli a Modena e soprattutto nel 1992, presso il centro teatrale San Geminiano, con "Il verso degli orsi", testo sul rapimento di Aldo Moro e su una surreale risoluzione della vicenda. Nel 1992, per Virgin Records, esce il cd "Serenate" del gruppo musicale "Dalpane-Popoli Ensemble", in cui sono presenti alcune canzoni da lui scritte. Si trasferisce a Carpi e insieme alla moglie Alessandra Gasparini dà vita, a cominciare dal 1994, al Laboratorio Teatro-Giovani, costituendo una scuola teatrale per ragazzi con la quale realizza numerosi spettacoli a Carpi e a Modena, tra cui una riduzione di "Massa e potere" di Elias Canetti. Da quell'anno l'iniziativa si trasformerà in una vera e propria compagnia, il "Teatro della Pozzanghera", con bambini, di età compresa fra i sette e gli undici anni. Continua intanto la sua attività di scrittore, impiantando le sue tematiche esistenziali nella narrativa di genere come il noir e la fantascienza.

Nel 2002 pubblica il romanzo "Zaum' " per Edizioni Clandestine. Come autore e regista teatrale partecipa ancora al Festival Filosofia nel 2007 con lo spettacolo "Rimbaud vs Rambo" e nel 2012 con "La scuola delle nuvole". A scuola inizia un'importante attività volta a migliorare i rapporti interculturali tra alunni di etnie diverse. La sua iniziativa "Olimpiadi dell'Intercultura" fa ottenere alla sua scuola il riconoscimento di "associated school" da parte dell'Unesco. Nel 2013 pubblica on line il romanzo "Il calore sbagliato", presso [www.copylefteratura.org](http://www.copylefteratura.org). Nel 2016 pubblica la raccolta di poesie "L'ora prima" ( Edizioni Rossopietra, Modena ).

Paolo Gera

Da " L'ora prima" ( Edizioni Rossopietra, Modena 2016)

e i sonnambuli arrivarono veloci  
e riempirono la Terra  
perché Hermes vinceva  
il campo sbaragliava  
se campo c'era  
lo celebravano col rapido contatto  
peana di parole intermittenti  
frasi spezzate  
una smorfia un ghigno in conclusione  
io mio malgrado presente  
ammesso e non concesso  
e dato in concessione  
ero dei Mirmidoni o del corteo di Bacco  
del gruppo femminile che fece a pezzi Orfeo  
ero dei millebraccia o dei milioni d'occhi  
il meno noto nel club degli Argonauti  
uno dei buoi di Augia nella sua cellula hotel  
e avrò un account tra i followers di Ade  
un selfie con Narciso  
comunità degli uomini annientata  
mai con me stesso e mai con tutti  
solo con gli altri  
ci provavo a raccogliermi in piazza  
ci provavo a raccogliermi in preghiera  
l'ecosuq cingeva di transenne  
chi volesse ballare con i senegalesi  
loro urlavano insciallà dentro le orecchie  
di ottuagenarie concesse allo spettacolo  
tornando squilibrato  
un prete vidi biancovestito  
sui gradini della chiesa del Gesù  
pubblicizzava la sua concessione  
con un cartello di raccoglimento  
avrei voluto lanciarmi ed essere raccolto  
come un rifiuto una bottiglia pesta  
ma un colombiano già gli sussurrava  
e frotte di ragazzini alzavano le birre  
nella notte di Genova  
raccogliermi in preghiera col capo fra le mani  
o nel corteo salmondarmi  
tessera senza tessere  
nel mosaico delle facce in rivolta  
ma ora è ammessa soltanto  
la raccolta differenziata

\*

agitato dalle urla del libeccio  
mi misi in braccio all'angolo del faro  
dove la furia si era svezzata  
in una lieve brezza  
al sole forte della costa  
le braccia spalancate di una breccia  
mi strinsero  
o mi coccolava una buca nella macchia  
raccolto e nudo sentivo il pelo ed il terriccio  
ero una volpe sonnacchiosa e vigile  
nel tumulto con tracce di bivacco  
io ero il Robinson di turno  
e fu uno smacco sulle mie pareti  
leggere scritte lasciate dai gitanti  
Hugo et Emy sont venu ici  
ti sou ckinou  
Firenze regna  
Niklacorce salepute  
tous etes tous des merdes  
ma in ombra sbalzata dal cemento  
EURIDICE  
Euridice, lo sai  
l'acqua trasparente sa di zolfo  
in questo rudere che non ha una porta  
lo straniero arrivato ti darà dolore  
o sarai tu a stuprarlo  
perché il sole a mezzogiorno  
duro colpisce e tutto arrende uguale  
appena uscito dal nuraghe  
mi stiro soddisfatto  
col sangue al naso  
e sulle braccia piume di colomba  
sono un bambino di una volta un ramarro una nube  
e stimo i miei possessi  
la spiaggia il mare uomini e donne piccoli

\*

il ragazzo  
il rapito sulla spiaggia di Tunisi  
i capelli onde nere correvano intorno  
al viso occhi azzurri  
ed aveva un sorriso beato  
quando i terroristi lo issarono  
sulla nera carretta del mare  
portava una veste arancione

una veste già sua  
non una tuta da ostaggio cucita per l'esecuzione  
una veste arancione splendente  
e odorosa di fiori d'arancio  
il colore più o meno era quello  
lo dovevano uccidere in fretta  
e la testa mozzata trasmettere in streaming  
dietro la schiena provarono a bloccargli le mani  
ma con un sorriso i legacci respinse lontano  
disarmante aveva il sorriso  
e con un sorriso disarmò i terroristi  
neppure più un'arma  
nemmeno un coltello da pesce o le unghie  
da ogni suo buco sprizzò un vino rosso copioso  
e il ponte tutto ne venne lavato  
ai terroristi il vino non piace  
dall'alto si buttano in mare  
e appena toccate le onde  
si tramutano in squallidi squali  
che girano con faccia feroce e mai hanno pace  
solo il pilota tremante con sé trattiene il ragazzo  
che sgocciola ancora e sorride:  
“ Io sono colui che nulla prende sul serio. Io sono la gioia, il nonnulla che vince sul nulla. Il mio vino che scende è vero vino, non sangue. Il vino scende in gola, la gola non sprizza più sangue. La gioia non muore ed un giorno una risata di donne e di figli vi spazzerà via. Non saranno ubriachi, ma solo felici. E ora ascolta questa storiella...”.

\*

Quando disilluso chinerai il tuo bianco capo  
e nelle ossa trafitte dal tempo  
il cumulo degli anni, l'umidità dell'aria  
sentirai forte, non abbandonarti  
e non paralizzarti in stanche consuetudini.  
Non lasciare la guida della vita  
a medici e badanti e alla pietà dei figli,  
prima che il male ti divori a pezzi  
e i tuoi pensieri in frammenti confusi  
non siano più incollati dal gioco dei ricordi,  
prima che t'abbia un funereo ospedale  
e una lungodegenza preludio della fine  
offra il tuo corpo a cure vergognose,  
non chiedere alla macchina un residuo respiro.  
Gli ultimi giorni donali alla lotta,  
con le forze rimaste fuggi da te lontano,  
sulla mappa del mondo cerca guerra  
per diritti soppressi, per libertà violate,

accanto ai campesinos costruisci recinti,  
sali le barricate con i curdi  
e spiani le tue rughe il vento dell'azione  
che spira sull'assalto e la difesa;  
non uccider nessuno, ma protesta e urla forte,  
per scudo offri il tuo corpo ai ragazzi più esposti  
che da anziano morire combattendo,  
falcidiato insieme a mille giovani  
è scelta dignitosa ed onorata.  
Non chiuderai i tuoi occhi sui giorni ormai perduti,  
ma il carro della luce ti porterà all' Altrove.

\*

Non dietro le spalle, Deucalione e Pirra. Dopo il diluvio prossimo, uomini e donne nuovi  
fateli nascere scagliando pietre contro l'orizzonte. Con buona mira, per favore.